

L'emergenza climatica

La siccità fa male due volte

di Eleonora Grossi



In questa settimana rovente, quasi ogni giorno il nostro giornale si è occupato di emergenza climatica, siccità e rischio incendi. Solo venerdì il tenente colonnello Luzi, comandante dei carabinieri forestali di Ascoli, spiegava alla nostra collega Valeria Eufemia come il 98% dei roghi sia causato dalla mano dell'uomo. Parlare di piromani è però troppo facile, a provocare questi disastri è spesso l'ignoranza. Mi ha colpito molto apprendere infatti che si incendiano campi per diverbi tra vicini, per ampliare la propria zona di pascolo o di caccia, per dispetto, o per eliminare le potature, senza preoccuparsi di dove le fiamme andranno a finire. I matti «clinici», diciamo, quelli con l'ossessione di bruciare le cose, sono davvero pochi. Il Piceno in passato, e in minima parte quest'anno, ha conosciuto l'orrore dei roghi boschivi, mentre in questa caldissima estate 2021 soffre la siccità. A questo proposito il collega Valerio Rosa ha ascoltato agronomi e produttori vinicoli, alle prese con i rischi per due delle nostre numerose eccellenze, il vino e l'oliva tenera ascolana. Gli incendi e la siccità inaridiscono la terra che non saprà trarre giovamento dalle precipitazioni che, come negli ultimi autunni, sono state violente, con bombe d'acqua, tempeste di lampi e chicchi di grandine grossi come palline da golf. Nel 2019 ci fu addirittura una tromba d'aria in piazza del Popolo. E la siccità va a braccetto con le frane e le alluvioni. Peggio se il terreno non ha piante, che oltre a tenere salde le zolle con le radici, mitigano la forza delle precipitazioni che cadono così con un'intensità tale da poter essere assorbita. Il clima sta cambiando, lo sappiamo dagli anni '70: purtroppo anche in questo caso gli scienziati, un po' come per la pandemia, sono stati dipinti come Cassandre e nessuno ha avuto voglia di ascoltarli. Oggi che le loro previsioni si sono avverate, non facciamo come i piromani, che amano veder bruciare le cose. Adottiamo comportamenti sostenibili, il cambiamento parte da ognuno di noi.

La riunione d'ambito

Meno rifiuti, futuro incerto per il Piceno

di Ascolto e Partecipazione*



Riteniamo inaccettabile quanto accaduto nella Assemblea dei sindaci per il piano d'Ambito nella Provincia. Nessuna discussione sulla dovuta identificazione di siti alternativi idonei ad una discarica di servizio, e nessuna pianificazione sulle neces-

sità di smaltimento idonee all'ambito territoriale. Si viaggia su grandi numeri sia per il trattamento del rifiuto residuo che per lo smaltimento, numeri che vanno ben oltre il fabbisogno del territorio interessato; e soprattutto scollegati da un piano di prevenzione che riduca a monte la produzione di rifiuti non riciclabili e delle plastiche. Nessun obiettivo ambizioso nel perseguire logiche circolari e di riprogettazione di prodotti e sistemi, in un territorio che vede nella facoltà dell'Unicam un fiore all'occhiello che forma giovani brillanti, preparati e motivati dall'indirizzo di Ecodesign. A nostro avviso, un grande potenziale non sfruttato per l'economia circolare nel nostro territorio; come se, dopo aver scalda-

to i motori, anziché partire, spegnessimo l'auto. Stiamo parlando di un settore che è invece in forte espansione. Non ci è noto se la Oikos, ditta incaricata a redigere il piano, abbia sottoposto scenari di riduzione ai sindaci. Nessuna discussione comunque è stata tenuta su beni e materiali di recupero che ancora oggi non hanno una filiera del riuso nei comuni del Piceno.

*Movimento civico

Altri firmatari: Legambiente Ascoli, Marche a Rifiuti Zero, Aria Pulita, Tutela del Bretta, Ci Rifiutiamo, Questione Natura, Cittadinanzattiva Marche, Cambiamente Evolution, Italia Nostra Ascoli, Lo Castello, Parco dei Calanchi e Monte Ascensione, Dipende da Noi, Le Buone Acque del Pescara, Gas Gasper Acli Terra



Gli effetti della siccità che trasforma la terra in polvere

Il rebus sanità

Anni di errori addosso al neo direttore

di Francesco Cardone *



Nel tempo sono stati tanti i nostri interventi che mettevano in guardia i vertici Asur e direttori vari sulla possibile debacle del sistema; poi la situazione covid-19 ha scoperto la pentola e ci ha messo di fronte alle scelte poco oculate, a dir poco, delle passate gestioni. Non ricordo, invece, alcuna protesta o articolo da parte dei sindaci, in merito

al periodo suddetto su quanto stava per accadere e poco si son fatti sentire almeno fino a tre mesi fa. Oggi leggo le prese di posizione da parte dei sindaci del territorio fermano, con tutta una serie di problematiche le quali vengono 'letteralmente scaricate addosso' al nuovo direttore dell'AV4 Grinta. Gli stessi problemi che esistono ed insistono su questo territorio da più di un lustro e mai portati, prima d'ora, all'attenzione dei precedenti gestori con veemenza, in una sorta di silenzio reverenziale. Per una questione di onestà intellettuale oggi il nuovo direttore eredita situazioni complesse da governare e da riconfigurare, eredita 'macerie' di difficile gestione. Capire e comprendere la rete e l'organizzazione di un ospedale e di un territorio come quello fermano che ha 180 mila abitanti richiede il suo tempo, e non si riesce ad acco-

modare in un mese e mezzo ciò che altri hanno depauperato da più di un decennio. In questo momento bisogna lasciar lavorare le persone con serenità e cognizione di causa ed a tempo debito anche io, come altri, chiederemo i dovuti riscontri. Ma non ora. Intanto, come ci è stato preannunciato nella riunione sindacale del 10 luglio, entrano in funzione a metà agosto i quattro nuovi posti letto di terapia intensiva che saranno inaugurati domenica prossima».

*segretario provinciale Fials-Fermo



Problematiche che esistono da più di un lustro ma mai portate all'attenzione dei precedenti gestori

Le nostre tradizioni

La competizione ai tempi delle...ferie

di Domenico Cantalamessa



Buone ferie a tutti, e non soltanto all'imperatore Augusto, dal quale prende il nome questa giornata. Ma l'imperatore romano ci aiuta a comprendere quanto le nostre tradizioni siano così radicate e antiche. Nelle scorse settimane Ascoli Piceno ha celebrato la propria storia con il torneo cavalleresco della Quintana. Stessa cosa ha fatto Sant'Elpidio a Mare con la Contesa del Secchio, la prossima settimana sarà la volta di Servigliano, oggi tocca a Fermo, con il Palio dell'Assunta. E altri paesi, borghi e città più o meno grandi, hanno fatto o faranno lo stesso. Benché questi eventi abbiano avuto grande fortuna nel Medioevo e nel Cinquecento, è però bene ricordare come affondino le proprie radici nell'antica Roma. Durante i giorni di riposo (le ferie) di Augusto, venivano organizzate corse di cavalli in tutto l'impero, al termine delle quali i vincitori ricevevano appunto l'antico drappo di stoffa, il pallium, come simbolo e al tempo stesso premio per il traguardo raggiunto. Fin qui la storia e la tradizione. Ma c'è uno spirito che anima queste contese che è del tutto moderno, attuale, per il semplice fatto che è senza tempo: lo spirito della competizione. E senza quello spirito anche la più bella delle rievocazioni perderebbe tanto in termini di passione, adrenalina, suspense. Ecco quindi che la voglia di competere (prima ancora che di vincere) è qualcosa che anima la nostra società e della quale non possiamo fare a meno. Sia che siamo noi i protagonisti, sia che siamo relegati al ruolo di spettatori o tifosi. Durante l'anno ci appassioniamo a una squadra di calcio, di basket, di volley. In questo periodo, però, emerge con estrema forza anche il senso di appartenenza alla propria contrada, al proprio sestiere, al proprio rione, con la speranza di primeggiare su quelli vicini. Allora buona competizione, e buone ferie.